

Fabrizio De Andrè

Una delle figure di maggior spicco della cultura musicale italiana.

Il primo 45 giri di Fabrizio De Andrè (18 febbraio 1940, Genova Pegli) risale al 1958 (*Nuvole barocche*), poi negli anni '60 trova un'intesa di vedute assieme a diversi artisti della scena genovese quali [Luigi Tenco](#), [Gino Paoli](#), Umberto Bindi e l'attore Paolo Villaggio, con il quale firma anche *Il fannullone* e *Carlo Martello (ritorna dalla battaglia di Poitier)*.

Del suo primo successo è artefice [Mina](#), interprete, nel 1965, della notissima *La canzone di Marinella*. Ma già di per sé i temi generalmente affrontati dai testi del [cantautore](#) (povertà, conflitti sociali, meschinità, emarginazione sociale), trattati con grande tocco poetico, lo rendono personaggio di culto, anche per la ritrosia ad apparire in pubblico.

Durante gli anni '60 firma alcuni indimenticabili momenti di rottura sia sul piano letterario che su quello ideologico: *La Ballata dell'amore cieco*, *Bocca di rosa*, *Via del Campo* appaiono sui suoi primi dischi (*Tutto Fabrizio De Andrè*, 1966; *Vol. 1*, 1967; *Tutti morimmo a stento*, 1968; *Vol. 2*, 1968).

Tra questi album è certamente *Tutti morimmo a stento* a dimostrare la volontà di dare più profondità all'aspetto musicale, sinora trascurato a favore dei testi-poesie. I risultati sono eccellenti e rappresentano momenti storici della musica italiana (*Il cantico dei drogati*, *Leggenda di Natale*, *La ballata degli impiccati*, *Marcondiro 'ndero*).

Le notevoli doti letterarie lo portano alla stesura di tutti i testi di *Senza orario senza bandiera* (1968) dei [New Trolls](#) e il decennio si chiude carico di promesse.

Vol. 3 (1970) presenta *La canzone di Marinella*, trasposizioni italiane di due brani di [Georges Brassens](#), un sonetto di Cecco Angiolieri e la ripresa di un tema musicale francese del sec. XIV. *La buona novella* (1970) ricerca un profilo espressivo più importante, con la trasposizione della vita di Gesù dai Vangeli Apocrifi e De Andrè in veste di narratore. L'ottima riuscita di questo esperimento prosegue con *Non al denaro non all'amore né al cielo* (1971), 33 giri ispirato al noto volume di poesie del 1915 di Edgar Lee Masters *Antologia di Spoon River*, libro che contribuisce a incentrare la narrazione attorno a figure archetipo in una splendida trasposizione, curata insieme alla scrittrice Fernanda Pivano.

Storia di un impiegato (1973) è il 33 giri più aggressivo e politicamente diretto di De Andrè (coadiuvato, ai testi, da Giuseppe Bentivoglio e alle musiche da Nicola Piovani). Anche in questo caso la vicenda segue la strada del concept album e affronta apertamente problematiche scottanti, alla vigilia di un periodo particolarmente turbolento della vita italiana.

Il [cantautore](#) però non rinuncia a dimostrare tutto il proprio amore per la musica d'autore e nel 1974 registra *Canzoni*, un'antologia con due soli inediti e sei canzoni riarrangiate, oltre a due versioni italiane (*Giovanna d'Arco* e *Suzanne*) di brani di [Leonard Cohen](#), il poeta e [cantautore](#) che ha maggiormente ispirato De Andrè. Nel contempo, la novità più eclatante è la scelta di suonare dal vivo per un pubblico oltretutto in continuo aumento.

Avvalendosi della collaborazione di [Francesco De Gregori](#) (*Le storie di ieri*), nel 1975 nasce *Vol. 8*, un disco di splendide canzoni tra le quali spicca una bella rilettura di *Nancy* (originariamente di [Leonard Cohen](#)) e le meravigliose *Amico fragile* e *Giugno '73*.

La necessità di avere dei compositori accanto a sé porta De Andrè a cercare la collaborazione del giovane [cantautore](#) rock Massimo Bubola, responsabile di tutte le musiche di *Rimini* (1978), una svolta netta nell'apparato musicale che include una rilettura di *Avventura a Durango* (originariamente *Romance in Durango*) di [Bob Dylan](#).

La ricerca di un impianto sonico più complesso e corposo spinge De Andrè a organizzare un tour con la [Premiata Forneria Marconi](#), collaborazione che sfocia nella splendida coppia di dischi dal

vivo *Fabrizio De Andrè in concerto Vol. 1* (1979) e *Vol. 2* (1980) nei quali le canzoni del repertorio assumono nuova vita, più vicina ai tempi che cambiano e in qualche modo anticipatrice della necessità di dare una scossa alla carenza tecnica tipica del mondo dei [cantautori](#) italiani.

Proprio durante questo periodo De Andrè e la moglie Dori Ghezzi vivono un grave dramma quando vengono rapiti (agosto 1979) in Sardegna, regione in cui risiedono per buona parte dell'anno. È affidato alla canzone *Hotel Supramonte*, presente in *Fabrizio De Andrè* (1981), il racconto dell'angoscia legata alla tragica esperienza: è un LP importante (le cui musiche sono affidate nuovamente a Massimo Bubola), apertamente dedicato agli Indiani d'America e ai pastori sardi, evidenziando collegamenti poetici interessanti tra le dure realtà. Accattivanti parallelismi che, come al solito, sottendono più profonde e complesse tematiche sociali e umane.

Certamente ispirato da Mauro Pagani (che già durante il periodo di collaborazione con la [Premiata Forneria Marconi](#) sperimenta, in veste di solista, una delle prime forme di [world music](#)), realizza l'assoluto capolavoro *Creuza de ma* (1984), cantato in genovese e scritto, arrangiato e prodotto insieme allo stesso Pagani. È il primo esempio di un grande [cantautore](#) italiano che compie una svolta decisa, utilizzando strumentazioni inconsuete grazie alle lunghe ricerche precedenti dell'ex componente della [Premiata Forneria Marconi](#).

A questo punto il cantautore decide di dedicarsi alla propria fattoria in Sardegna e di intervenire sul mercato solo quando davvero ha qualcosa di nuovo da proporre.

Nel 1990 esce *Le nuvole*, dove il [cantautore](#) ritrova Bubola tra gli autori (il testo di *Don Raffaè*) e percorre nuove sonorità in compagnia del fedele e geniale Mauro Pagani. L'album (un lato è cantato in lingua, l'altro in dialetto genovese) ottiene un grande successo, confermando la straordinaria forza di De Andrè nel coagulare attorno al proprio messaggio artistico un numero incredibile di persone strappate al circuito più commerciale della musica: lo conferma un bel tour che porta al doppio live *Concerti 1991* (1991).

Dopo cinque anni di silenzio, nasce *Anime salve* (1996), disco nato dalla collaborazione con l'amico di lunga data [Ivano Fossati](#) e i cui arrangiamenti sono affidati a Piero Milesi. L'opera, concepita inizialmente come disco del duo De Andrè/ [Fossati](#), finisce per essere a tutti gli effetti il nuovo disco del primo, nonostante tutte le musiche siano scritte con [Fossati](#) (che canta anche in due brani). Come nel caso dell'album precedente, *Anime salve* cattura uno spirito dei tempi che parte dal ventre delle situazione per uscire in superficie con sconcertante, poetica e cruda dirompenza. Si tratta dell'ulteriore conferma della validità creativa di un personaggio al di fuori di qualsiasi movimento o moda, folgorante manifesto della preziosa consapevolezza di un patrimonio della cultura italiana.